

Riapertura in presenza, dubbi della Gilda: «Troppe criticità per tornare in classe il 7»

SCUOLA

Troppe criticità per riprendere le lezioni in presenza il 7 gennaio. E' il pensiero della Gilda Insegnanti di Latina, guidato da Patrizia Giovannini: «Pur fautori di un ritorno graduale alla didattica in presenza, alla luce dell'andamento poco rassicurante della pandemia, riteniamo non ci siano le condizioni per rientrare in classe già a partire da giovedì. Nonostante tutti gli sforzi messi in campo finora, restano ancora diverse incertezze rispetto ad una corretta e adeguata regolazione dei trasporti e, soprattutto, sulle misure sanitarie di tutela e preven-

zione per e nelle scuole», spiega la coordinatrice provinciale. La Gilda è stato tra i sindacati presenti al tavolo regionale del 2 gennaio scorso e in quella sede, d'accordo con le altre sigle sindacali, ha espresso netta contrarietà alla riapertura delle superiori in presenza. «E' già grave la situazione negli istituti del I ciclo dove si è continuato a fare lezione in presenza, ma non senza incognite e disagi che imporrebbero una rimodulazione. Ci sono poi diversi dubbi e preoccupazione per l'assetto organizzativo pensato per il rientro delle superiori: la frequenza al 50% in un primo momento, poi del 75% a partire dal 15 gennaio, divisa in due fasce temporali di ingresso, alle 8 e alle 10, non può considerarsi risolutiva nella prevenzione al contagio

né consente l'apprendimento e il normale scorrimento delle attività didattiche». Ma c'è di più: secondo la Gilda non sono state assolutamente prese in considerazione le misure da adottare per la permanenza degli alunni a scuola fino a pomeriggio inoltrato: «Ci sono oggettive difficoltà, ad oggi, non c'è stata alcuna assunzione di responsabilità per accogliere proposte concrete di riduzione oraria, di fatto occorrerebbero molto tempo e lavoro solo per organizzare i turni e le disposizioni interne ad essi correlate».

Fra.Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA